



Inchiesta Due agosto le procure si dividono Il pg: si indaghi ancora

- > I pm avevano chiesto l'archiviazione del fascicolo
- > Ora il Gip lascia altri due anni per cercare i mandanti

Si riapre la partita dell'inchiesta sui mandanti della strage del 2 agosto 1980, per la quale la procura ordinaria nei mesi scorsi aveva chiesto l'archiviazione. E si riapre con un colpo di scena. Ieri, data fissata per discutere davanti al Gip dell'archiviazione, la procura generale ha reso noto di aver avocato a sé l'indagine.

L'avocazione dell'inchiesta,

sia pure prevista dal codice come strumento ordinario, è di fatto una bocciatura del lavoro della procura ordinaria secondo cui «non c'erano elementi per sostenere un processo». E arriva il giorno dopo il rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini per l'aiuto agli esecutori materiali.

BALDESSARRO A PAGINA 11

Due agosto, altra svolta si indagherà sui mandanti Il pg ha scavalcato i pm

Il procuratore generale avoca a sé il caso e ne evita l'archiviazione
E il gip concede altri due anni di indagini sulla strage alla stazione

GIUSEPPE BALDESSARRO

GLI inquirenti avranno altri due anni per indagare sulla strage alla stazione. Dodici mesi, prorogabili di altri dodici, per approfondire l'inchiesta sui finanziatori e, quindi, sui mandanti del del 2 agosto 1980, costato la vita a 85 persone con 200 feriti. Lo



Peso: 1-13%,2-31%



ha deciso la Gip Francesca Zavaglia che ieri mattina è andata anche oltre le speranze della procura generale a cui di mesi ne aveva chiesti nove. Si riapre dunque la partita sull'inchiesta per la quale la procura ordinaria nei mesi scorsi aveva chiesto l'archiviazione. E si riapre con un colpo di scena. Ieri, data fissata per discutere davanti al Gip dell'archiviazione voluta dalla procura ordinaria, la procura generale ha reso noto di aver avvocato a se l'indagine. Così in tribunale, invece di presentarsi il pool di magistrati della procura (Enrico Cieri, Antonello Gustapane, Antonella Scandellari e Massimiliano Serpi) che si erano occupati per sei anni dell'inchiesta, sollecitata nel 2011 da un esposto dell'associazione dei familiari delle vittime, in via Farini sono arrivati l'avvocato generale dello Stato, Alberto Candi, e il sostituto Nicola Proto.

L'avvocazione dell'inchiesta, sia pure prevista dal codice come strumento ordinario, è di fatto una bocciatura del lavoro della procura secondo cui «non c'erano elementi per sostenere un processo». Una bocciatura arrivata il giorno dopo in cui la stessa procura era riuscita ad incassare il rinvio a giudizio di Gilberto Cavallini, accusato di aver concorso nella strage fornendo supporto logistico agli esecutori materiali (Giusva Fiora-

vanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini). Per la procura generale nell'inchiesta sui mandanti non tutto è stato fatto per la ricerca di elementi decisivi. Gli inquirenti della Corte d'Appello sono determinati ad approfondire ulteriormente, così come richiesto dall'associazione dei familiari, alcuni filoni dell'indagine sul fronte dei collegamenti con altre strage.

Da questo punto di vista la Gip Francesca Zavaglia ha deciso che per la complessità del procedimento fosse importante concedere tutto il tempo possibile. Un anno, più un altro qualora fosse richiesto. Tempo utile a rileggere le carte, sentire nuovamente i testimoni e incrociare i dati. Operazioni che la magistratura ordinaria afferma di aver svolto senza tuttavia ottenere i risultati sperati. A 37 anni dai fatti, e dopo sei anni d'indagini, si ricomincerà dunque a scandagliare gli anni bui della strategia della tensione. Per l'associazione dei familiari delle vittime della bomba in stazione si tratta di «un grande risultato». Per il procuratore Giuseppe Amato «tutto è già stato fatto secondo coscienza». Per la procura generale «bisogna cercare ancora».

Per la procura generale «bisogna cercare ancora».

Un pool di pubblici ministeri ha lavorato per sei anni al dossier dei familiari



Peso: 1-13%,2-31%